

**“E’ tempo di
riconciliarsi”**

Avvento 2018

***Itinerario di
preghiera e riflessione
per un’ecologia umana integrale***



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
FROSINONE



***Prefazione di Dom Donato Ogliari O.S.B.
Arciabate e Ordinario di Montecassino***

INDICE

Prefazione	p. 3
Introduzione	p. 4
Prima settimana di Avvento	p. 5
Seconda settimana di Avvento	p. 8
Terza settimana di Avvento	p. 11
Quarta settimana di Avvento	p. 15
Manifesto per una Rete di ecologia umana integrale	p.18
Approfondimenti	p. 20

Prefazione e Approfondimenti
di Dom Donato Ogliari O.S.B.,

Arciabate e Ordinario di
Montecassino

Testi di Mauro Bellini

Delegato Acli provinciali di
Frosinone alla Vita Cristiana

PREFAZIONE

Il tempo liturgico dell'Avvento ha come sua caratteristica principale quella di farci sollevare lo sguardo verso l'ultima o definitiva venuta di Gesù, quando Egli verrà nella gloria per giudicare il mondo e ricapitolare tutto nel Padre suo e Padre nostro. Solo in seconda battuta, la liturgia ci invita a vivere l'Avvento come preparazione immediata al Natale, ossia al mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio. È bello constatare come queste due dimensioni – queste due “attese” – siano intimamente collegate: da un lato ci viene ricordato che il nostro destino non si esaurisce quaggiù, ma si apre alla vita futura in Dio; dall'altro siamo rammentati che l'anelito alla vita eterna non ci estranea dal tessuto concreto della nostra vita quotidiana, ma, al contrario, ci spinge ad incarnare la nostra fede nell'ambiente in cui viviamo, operiamo, gioiamo e soffriamo, per umanizzarlo e renderlo sempre più vivibile e bello, grazie alla forza luminosa dell'Amore che ci sostiene e della Speranza che non delude.

Ben venga, dunque, questo sussidio ideato e realizzato dalle Acli Provinciali di Frosinone – Autentica Cooperativa Sociale, un sussidio interamente basato sulla Parola di Dio, così come ci è proposta nelle Domeniche di Avvento, e su quella autorevole del Magistero petrino. A quanti vi si accosteranno auguro di sentirsi sollecitati a spalancare la mente alla riflessione e il cuore alla preghiera, e di riappropriarsi con maggior consapevolezza del compito che ogni credente è chiamato a far suo: quello di perseguire una “ecologia umana integrale”, testimoniando il Vangelo e contribuendo all'edificazione del Regno di Dio in mezzo agli uomini, senza paura, con gioia e con generosità. Il Signore che, nella sua bontà misericordiosa, non cessa di venirci incontro, ci trovi vigilanti nell'attesa, ci doni di riconoscere e accogliere il dono della sua presenza che salva, e benedica i nostri passi.

+ Donato Ogliari O.S.B.

Arciabate e Ordinario di Montecassino

INTRODUZIONE

L'Avvento è un tempo speciale; potremmo dire di "attesa". Un'attesa non "passiva" ma un'occasione preziosa per metterci in cammino, in discussione, per preparare il cuore ad accogliere la Novità sempre viva e perenne di Dio che viene tra noi e si fa uomo: "il grande "sì" che in Gesù Cristo Dio ha detto all'uomo e alla sua vita, all'amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza"¹, in cui si iscrive il vero "sviluppo umano integrale". Uno sviluppo in cui **l'uomo si riconcilia con se stesso, gli altri, il mondo e la natura**; noi che, riconciliandoci con il Creatore, ci riconciliamo con il Creato. Dono di Dio e impegno dell'uomo: il Signore ha detto sì a noi, ora tocca a noi impegnarci ad edificare i valori del Regno di Dio e un'umanità autentica. Gli occhi si aprono e le realtà prima frantumate si riscoprono unite: "tutto è in relazione e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi", afferma Papa Francesco, nella sua ultima enciclica *Laudato si'*².

E' questo il senso dell'**ecologia umana integrale** che l'Avvento ci aiuta a vivere e comprendere: Tutto è interrelato e va colto nell'insieme. Papa Francesco parla di "cultura della cura"³ da promuovere contro la "cultura dello scarto". La prima che muove dall'interesse verso il bene comune, la seconda frutto dell'egoismo che ci spinge ad "usare" le persone, le creature, l'ambiente.

¹ Benedetto XVI, *Discorso ai partecipanti al IV Convegno Ecclesiale Nazionale della Chiesa che è in Italia* (19 ottobre 2006): *Insegnamenti* II, 2 (2006), 465-477.

² Papa Francesco, *Laudato si'*, n. 92.

³ *Ibid.*, n. 231.

In questo nostro sussidio – fruibile on line, scaricabile e stampabile – in relazione alla Parola, alle Letture di ciascuna delle quattro domeniche di Avvento, abbiamo tentato di delineare un percorso per le quattro settimane che ci prepari al Natale aiutandoci a cogliere il senso di quella trasformazione del cuore, dello sviluppo umano integrale e dell'ecologia umana, partendo dal Magistero degli ultimi Pontefici, da S. Paolo VI, recentemente canonizzato, passando per S. Giovanni Paolo II e Papa Benedetto XVI, fino a Papa Francesco.

Ci snoderemo attraverso la preghiera, la riflessione personale e/o comunitaria, impegnandoci concretamente a dare testimonianza di ciò che abbiamo ascoltato e contemplato insieme. Ci aiuteranno ad approfondire aspetti della Enciclica di Papa Francesco *Laudato si'*, le riflessioni di Dom Donato Ogliari, Abate di Montecassino, la cui paterna benedizione ci accompagnerà in questo nostro itinerario.

A tutti voi, cari amici, che vi siete imbattuti in questo itinerario, uniti spiritualmente, il nostro più caro augurio di un audace cammino di Avvento e di conversione del cuore per accogliere il Signore che viene.

Acli Provinciali di Frosinone
Autentica Cooperativa Sociale

PRIMA SETTIMANA D'AVVENTO

2 dicembre 2018 - I Domenica di Avvento

Partiamo dalla Parola...

Da soli o in gruppo accostiamoci alla Parola di Dio che celebriamo questa Domenica e che informa l'impegno della prima settimana di Avvento. E' preferibile iniziare con un momento di silenzio, un breve raccoglimento nella preghiera, lasciandoci aiutare da un Canto e, se possibile, accendendo la relativa candela nella Corona di Avvento.

Le letture del giorno Ger 33, 14-16; Sal.24; 1 Tes 3, 12-4,2; Lc 21, 25-38.34-36
N. B.: Ci soffermiamo sulla Prima Lettura e sul Vangelo.

Dal libro del profeta Geremia Ger 33, 14-16

Ecco, verranno giorni - oràcolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda. In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-giustizia.

Dal Vangelo secondo Luca Lc 21, 25-38.34-36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

BREVE MOMENTO DI SILENZIO

...per riflettere...

Ascoltiamo le parole di San Paolo VI, nella Lettera Apostolica Octogesima adveniens, scritta nel 1971 per celebrare gli ottant'anni dell'enciclica sociale Rerum novarum di Papa Leone XIII, assieme ad una parte del discorso tenuto in occasione del 25° anniversario della FAO, 16 novembre 1970. Una riflessione ancora attuale, che traccia il solco del cammino verso l'ecologia umana integrale.

Mentre l'orizzonte dell'uomo si modifica (...) un'altra trasformazione si avverte, conseguenza tanto drammatica quanto inattesa dell'attività umana. L'uomo ne prende coscienza bruscamente: attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura, egli rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degradazione. Non soltanto l'ambiente materiale diventa una minaccia permanente: inquinamenti e rifiuti, nuove malattie, potere distruttivo totale; ma è il contesto umano, che l'uomo non padroneggia più, creandosi così per il domani un ambiente che potrà essergli intollerabile: problema sociale di vaste dimensioni che riguarda l'intera famiglia umana. A queste nuove prospettive il cristiano deve dedicare la sua attenzione, per assumere, insieme con gli altri uomini, la responsabilità di un destino diventato ormai comune.

(...) Sono occorsi all'uomo millenni per imparare a dominare la natura, a sottomettere la terra, secondo la parola ispirata del primo libro della Bibbia. Adesso è venuta per lui l'ora di dominare il suo stesso dominio, e questa impresa necessaria non chiede all'uomo meno coraggio e risolutezza della conquista della natura. La prodigiosa padronanza progressiva della vita vegetale, animale, umana, la scoperta dei segreti della materia condurranno all'anti-materia e all'esplosione della morte? In questa ora decisiva della sua storia, la umanità oscilla, incerta tra timore e speranza. Chi ormai non lo avverte? I progressi scientifici più straordinari, le prodezze tecniche più strabilianti, la crescita economica più prodigiosa, se non sono congiunte ad un autentico progresso sociale e morale, si rivolgono, in definitiva, contro l'uomo. Il benessere è nelle nostre mani, ma è necessario volerlo costruire insieme, gli uni per gli altri, gli uni con gli altri, e mai più gli uni contro gli altri.

PAOLO VI, Lettera Apostolica *Octogesima adveniens*, n. 21 e Discorso in occasione del 25° anniversario della FAO, 16 novembre 1970, nn. 5-6.

...insieme

Il destino della creazione è compromesso con la libertà degli uomini. Tutto il Creato partecipa delle vicende della storia umana e attende, come dice san Paolo nella sua epistola ai Romani, la redenzione, di entrare cioè nella "libertà della gloria dei figli di Dio" (cfr. *Romani*, 8, 19-22).

Le immagini apocalittiche del vangelo, oltre gli intenti evocativi della Seconda Venuta del Signore, ci fanno cogliere il nesso del legame inestricabile tra uomo e natura. Se camminiamo nella giustizia possiamo salvarci e condurre il cosmo verso il Senso ultimo, il Disegno eterno del Padre: l'uomo custode del Creato, che ha cura dei fratelli, delle altre creature e della natura. Siamo chiamati tutti e ciascuno ad una responsabilità cosmica. Da noi dipende il destino del mondo.

PER IL CONFRONTO DI GRUPPO

- **Cosa ci impedisce di prenderci realmente cura degli altri?**
- **All'inizio di questo Avvento – ognuno pensi alle proprie vicende personali – quali segni dei tempi ci invitano concretamente a convertire il cuore?**



SECONDA SETTIMANA D'AVVENTO

9 dicembre 2018 - Il Domenica di Avvento

Partiamo dalla Parola...

Da soli o in gruppo, accostiamoci alla Parola di Dio che celebriamo questa Domenica e che informa l'impegno della seconda settimana di Avvento. E' preferibile iniziare con un momento di silenzio, un breve raccoglimento nella preghiera, lasciandoci aiutare da un Canto e, se possibile, accendendo la relativa candela nella Corona di Avvento.

Le letture del giorno

Bar 5, 1-9; Sal.125; Fil 1, 4-6.8-11; Lc 3, 1-6

N. B.: Ci soffermiamo sulla Prima Lettura e sul Vangelo.

Dal libro del Profeta Baruc

Bar 5, 1-9

Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre. Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo...

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 3, 1-6

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccarìa, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaìa:

«Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!
Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;
le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

BREVE MOMENTO DI SILENZIO

...per riflettere...

Alla luce della Parola ascoltata meditiamo attentamente quanto San Giovanni Paolo II ci dice riguardo l'ecologia umana, nell'enciclica del 1991, *Centesimus Annus*.

Del pari preoccupante, accanto al problema del consumismo e con esso strettamente connessa, è la *questione ecologica*. L'uomo, preso dal desiderio di avere e di godere, più che di essere e di crescere, consuma in maniera eccessiva e disordinata le risorse della terra e la sua stessa vita. (...) Egli pensa di poter disporre arbitrariamente della terra, assoggettandola senza riserve alla sua volontà, come se essa non avesse una propria forma ed una destinazione anteriore datale da Dio, che l'uomo può, sì, sviluppare, ma non deve tradire. Invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura, piuttosto tiranneggiata che governata da lui.

Si avverte in ciò, prima di tutto, una povertà o meschinità dello sguardo dell'uomo, animato dal desiderio di possedere le cose anziché di riferirle alla verità, e privo di quell'atteggiamento disinteressato, gratuito, estetico che nasce dallo stupore per l'essere e per la bellezza, il quale fa leggere nelle cose visibili il messaggio del Dio invisibile che le ha create. Al riguardo, l'umanità di oggi deve essere conscia dei suoi doveri e compiti verso le generazioni future.

Oltre all'irrazionale distruzione dell'ambiente naturale è qui da ricordare quella, ancor più grave, dell'*ambiente umano*, a cui peraltro si è lontani dal prestare la necessaria attenzione. (...) Ci si impegna troppo poco per *salvaguardare le condizioni morali di un'autentica «ecologia umana»*. Non solo la terra è stata data da Dio all'uomo, che deve usarla rispettando l'intenzione originaria di bene, secondo la quale gli è stata donata; ma l'uomo è donato a se stesso da Dio e deve, perciò, rispettare la struttura naturale e morale, di cui è stato dotato. Sono da menzionare, in questo contesto, i gravi problemi della moderna urbanizzazione, la necessità di un urbanesimo preoccupato della vita delle persone, come anche la debita attenzione ad un'«ecologia sociale» del lavoro. (...) Le decisioni, grazie alle quali si costituisce un ambiente umano, possono creare specifiche strutture di peccato, impedendo la piena realizzazione di coloro che da esse sono variamente oppressi. Demolire tali strutture e sostituirle con più autentiche forme di convivenza è un compito che esige coraggio e pazienza.

GIOVANNI PAOLO II, *Centesimus Annus*, n. 37.

...insieme

La nostra dignità è davvero infinita! Dio viene a raccogliere su di sé le nostre fragilità e a salvarci. A rivestirci della sua gloria, facendosi uomo come noi, per noi. Riapriamo gli occhi, risvegliamoci dunque! Questo basterebbe per lavorare su noi stessi, impegnarci con l'aiuto della Grazia per essere degni figli di Dio.

PER IL CONFRONTO DI GRUPPO

- **Quanto siamo coscienti del mistero del Creato di cui noi facciamo parte? Quanto diamo per scontato il nostro valore?**
- **Come ci impegniamo concretamente a favore delle nuove generazioni?**



TERZA SETTIMANA D'AVVENTO

16 dicembre 2018 - III Domenica di Avvento

Partiamo dalla Parola...

Da soli o in gruppo accostiamoci alla Parola di Dio che celebriamo questa Domenica e che informa l'impegno della terza settimana di Avvento. E' preferibile iniziare con un momento di silenzio, un breve raccoglimento nella preghiera, lasciandoci aiutare da un Canto e, se possibile, accendendo la relativa candela nella Corona di Avvento.

Le letture del giorno

Sof 3, 14-18; Sal. Is 12; Fil 4, 4-7; Lc 3, 10-18

N. B.: Ci soffermiamo sulla Prima Lettura e sul Vangelo.

Dal libro del profeta Sofonia

Sof 3, 14-18

Rallègrati, figlia di Sion,
grida di gioia, Israele,
esulta e acclama con tutto il cuore,
figlia di Gerusalemme!
Il Signore ha revocato la tua condanna,
ha disperso il tuo nemico.
Re d'Israele è il Signore in mezzo a te,
tu non temerai più alcuna sventura.
In quel giorno si dirà a Gerusalemme:
«Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!
Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te
è un salvatore potente.
Gioirà per te,
ti rinnoverà con il suo amore,
esulterà per te con grida di gioia».

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

BREVE MOMENTO DI SILENZIO

...per riflettere...

Alla luce della Parola ascoltata meditiamo attentamente le parole di Papa Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in Veritate* (2009), in cui il pontefice continua la lunga riflessione sulla *Populorum Progressio* di Paolo VI.

La vocazione cristiana allo sviluppo aiuta a perseguire la promozione di tutti gli uomini e di tutto l'uomo. Scriveva Paolo VI: « Ciò che conta per noi è l'uomo, ogni uomo, ogni gruppo d'uomini, fino a comprendere l'umanità tutta intera ». La fede cristiana si occupa dello sviluppo non contando su privilegi o su posizioni di potere e neppure sui meriti dei cristiani, che pure ci sono stati e ci sono anche oggi accanto a naturali limiti ma solo su Cristo, al Quale va riferita ogni autentica vocazione allo sviluppo umano integrale. *Il Vangelo è elemento fondamentale dello sviluppo*, perché in esso Cristo, « rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo ». Ammaestrata dal suo Signore, la Chiesa scruta i segni dei tempi e li interpreta ed offre al mondo « ciò che possiede in proprio: una visione globale dell'uomo e dell'umanità ». Proprio perché Dio pronuncia il più grande « sì » all'uomo l'uomo non può fare a meno di aprirsi alla vocazione divina per realizzare il proprio sviluppo. La verità dello sviluppo consiste nella sua integralità: se non è di tutto l'uomo e di ogni uomo, lo sviluppo non è vero sviluppo.

(...) La visione dello sviluppo come vocazione comporta la *centralità in esso della carità*. (...) La società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli. La ragione, da sola, è in grado di cogliere l'uguaglianza tra gli uomini e di stabilire una convivenza civica tra loro, ma non riesce a fondare la fraternità. Questa ha origine da una vocazione trascendente di Dio Padre, che ci ha amati per primo, insegnandoci per mezzo del Figlio che cosa sia la carità fraterna. Paolo VI, presentando i vari livelli del processo di sviluppo dell'uomo, poneva al vertice, dopo aver menzionato la fede, « l'unità nella carità del Cristo che ci chiama tutti a partecipare in qualità di figli alla vita del Dio vivente, Padre di tutti gli uomini ».

(...) È la carità di Cristo che ci spinge: « *caritas Christi urget nos* » (2 Cor 5,14). L'urgenza è inscritta non solo nelle cose, non deriva soltanto dall'incalzare degli avvenimenti e dei problemi, ma anche dalla stessa posta in palio: la realizzazione di un'autentica fraternità. La rilevanza di questo obiettivo è tale da esigere la nostra apertura a capirlo fino in fondo e a mobilitarci in concreto con il « cuore », per far evolvere gli attuali processi economici e sociali verso esiti pienamente umani.

BENEDETTO XVI, *Caritas in Veritate*, nn. 18-19-20.

...insieme

Cosa dobbiamo fare? E' la domanda che ricorre nel vangelo: Cosa dobbiamo fare per essere figli di Dio? La risposta data da Giovanni Battista indica la via maestra della *carità fraterna*. E' questo il segreto della gioia. Se non c'è un'autentica fraternità non può esserci un autentico rapporto tra noi e con il creato. Si rischia di ridurre tutto alla funzionalità di un puro utilitarismo, fatto di calcoli e di opportunità. Ben altra cosa dal prendersi cura in modo disinteressato degli altri!...

PER IL CONFRONTO DI GRUPPO

- **Stiamo vivendo la nostra vita donandoci senza riserve, oppure tutto, in fondo, non è altro che un puro calcolo per esclusivi interessi personali?**
- **Cosa possiamo e dobbiamo cambiare per accostarci alla gioia del vangelo?**



QUARTA SETTIMANA D'AVVENTO

23 dicembre 2018 - IV Domenica di Avvento

Partiamo dalla Parola...

Da soli o in gruppo accostiamoci alla Parola di Dio che celebriamo quest'ultima Domenica di Avvento ormai alle porte del Natale. E' preferibile iniziare con un momento di silenzio, un breve raccoglimento nella preghiera, lasciandoci aiutare da un Canto e, se possibile, accendendo l'ultima candela nella Corona di Avvento.

Le letture del giorno

Mic 5, 1-4; Sal.79; Eb 10, 5-10; Lc 1, 39-48.

N. B.: Ci soffermiamo sulla Prima Lettura e sul Vangelo.

Dal libro del profeta Michea

Mic 5, 1-4

Così dice il Signore:

«E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele;

le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti.

Perciò Dio li metterà in potere altrui,

fino a quando partorirà colei che deve partorire;

e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele.

Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore,

con la maestà del nome del Signore, suo Dio.

Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande

fino agli estremi confini della terra.

Egli stesso sarà la pace!».

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 1, 39-48

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

BREVE MOMENTO DI SILENZIO

...per riflettere...

Alla luce della Parola ascoltata meditiamo attentamente questi ultimi passaggi tratti dalla *Laudato si'*, l'enciclica di papa Francesco.

Non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani. È evidente l'incoerenza di chi lotta contro il traffico di animali a rischio di estinzione, ma rimane del tutto indifferente davanti alla tratta di persone, si disinteressa dei poveri, o è determinato a distruggere un altro essere umano che non gli è gradito. Ciò mette a rischio il senso della lotta per l'ambiente. Non è un caso che, nel cantico in cui loda Dio per le creature, san Francesco aggiunga: «*Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore*». Tutto è collegato. Per questo si richiede una preoccupazione per l'ambiente unita al sincero amore per gli esseri umani e un costante impegno riguardo ai problemi della società.

D'altra parte, quando il cuore è veramente aperto a una comunione universale, niente e nessuno è escluso da tale fraternità. Di conseguenza, è vero anche che l'indifferenza o la crudeltà verso le altre creature di questo mondo finiscono sempre per trasferirsi in qualche modo al trattamento che riserviamo agli altri esseri umani. Il cuore è uno solo e la stessa miseria che porta a maltrattare un animale non tarda a manifestarsi nella relazione con le altre persone. Ogni maltrattamento verso qualsiasi creatura «è contrario alla dignità umana». Non possiamo considerarci persone che amano veramente se escludiamo dai nostri interessi una parte della realtà: «Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo». Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra.

FRANCESCO, *Laudato si'*, nn. 91-92

...insieme

Maria è nostra Madre, è nella gioia perché accogliendo Gesù lo ha fatto anche per noi! La sua gioia è gioia condivisa! E' da qui che nasce la vera pace! Se ho questa gioia corro a portarla a tutti, a partorirla in me per il bene di ogni creatura: tutto si riveste di un nuovo colore e si carica di attenzione e cura da parte nostra. E noi che aspettiamo a fare come Maria?

PER IL CONFRONTO DI GRUPPO

- **Al termine di questo breve itinerario, pregando e meditando, chiediamoci:
In che modo possiamo promuovere concretamente una cultura dell'ecologia umana integrale?**

*Per rispondere all'ultima domanda o se **abbiamo concrete idee e azioni da promuovere** è possibile aderire al nostro:*

Manifesto per una Rete di Ecologia Umana integrale

MANIFESTO DI UNA RETE DI ECOLOGIA UMANA INTEGRALE

per un'umanità autentica

Sentiamo urgente la necessità di rendere concreto l'appello che Papa Francesco rivolge alle donne e agli uomini del nostro tempo, con la sua ultima enciclica *Laudato si'*: riappropriarci della consapevolezza di un'**ecologia umana integrale**.

Il degrado della natura è strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana, degrado che impatta e acuisce problematiche di giustizia sociale, specie verso i più deboli. Le problematiche ambientali sono connesse alla sfera delle relazioni umane, sociali, culturali e politiche tra i popoli. In questa visione "integrale" occorre elaborare dunque un nuovo paradigma culturale e sociale di umanità incentrato sulla "cultura della cura" contro una "cultura dello scarto".

Le **ACLI provinciali di Frosinone** e la **Cooperativa Autentica** desiderano condividere questo impegno costruendo una Rete per coinvolgere quanti siano capaci di apportare il proprio contributo partecipandolo e rendicontandolo agli altri, in termini di:

- Responsabilità Sociale d'Impresa, come **IMPRENDITORI**;
- Sensibilizzazione e promozione culturale e sociale sul tema dell'ecologia umana integrale, come **ISTITUZIONI** (Comunità Montane, Enti Parco, GAL, Scuole, Università, Chiesa);
- Rilevanza sociale, nuovi stili di vita e di partecipazione attiva alla *res publica*, come **CITTADINI**, in primo piano le famiglie e le reti di cittadini, associazioni, GAS.

ACLI di Frosinone e Cooperativa Autentica intendono perciò promuovere la RETE suddetta, favorendo l'incontro, le relazioni proficue tra Imprese, Istituzioni, Cittadini, ognuno per le proprie caratteristiche e modalità di azione, **fornendo spazi di comunicazione e di progettazione, favorendo possibili partenariati**.

La Rete attende il Vostro contributo. Aderire significa costruire insieme un percorso di bene comune. Vi aspettiamo.

ADERISCI ORA

APPROFONDIMENTI

Ringraziamo l'Abate di Montecassino, Dom Donato Ogliari, per le riflessioni seguenti di cui ci fa dono per il nostro cammino.

L'ENCICLICA "LAUDATO SI'" DI PAPA FRANCESCO

«Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo? Questa domanda non riguarda solo l'ambiente in modo isolato (...). Quando ci interroghiamo circa il mondo che vogliamo lasciare ci riferiamo soprattutto al suo orientamento generale, al suo senso, ai suoi valori. (...) Siamo noi i primi interessati a trasmettere un pianeta abitabile per l'umanità che verrà dopo di noi. È un dramma per noi stessi, perché ciò chiama in causa il significato del nostro passaggio su questa terra» (Laudato si', n. 160).

Ho voluto riportare questa citazione di papa Francesco, tratta dalla sua Lettera enciclica *Laudato si'*, perché in essa è contenuta la chiave interpretativa dell'enciclica. Quest'ultima, infatti, non riguarda solamente le questioni ecologiche o i problemi ambientali in senso stretto, come, ad esempio, il buco nell'ozono, l'inquinamento selvaggio, il cambiamento climatico, ecc. Essa chiama in causa la visione dell'uomo e il rapporto che questi stabilisce con la natura (che i cristiani chiamano "creato"), con gli esseri che la abitano e con Dio che – sempre nella visione cristiana – è all'origine di tutto ciò che esiste. E che papa Francesco esordisca con le parole «*Laudato si', mi' Signore*», tratte dal *Cantico delle creature* di san Francesco d'Assisi, è rivelatore del fatto che l'enciclica sia percorsa da una connotazione profondamente religiosa che, congiuntamente agli altri approcci, da quello antropologico a quello cosmico, conferisce alla stessa enciclica una visione globale e unitaria.

Dopo aver evidenziato i vari ambiti nei quali l'attuale crisi ecologica e ambientale ha lasciato le sue ferite (cap. 1), papa Francesco fa leva su alcune argomentazioni della tradizione giudeo-cristiana (Cap. 2) che egli considera importanti al fine di cogliere non solo i sintomi, ma anche le cause profonde di tale crisi. La sua radice è, infatti, di natura essenzialmente "umana". Ne consegue l'aperta denuncia del pontefice contro la globalizzazione del «paradigma tecnocratico» e l'incondizionata fiducia riposta nella crescita del mercato, come se i problemi potessero essere risolti unicamente dalle coordinate economiche.

Di fatto, pur riconoscendo l'importanza del progresso tecnico-scientifico, papa Francesco ci ricorda come il modello liberale e consumistico di sviluppo non abbia portato ad una maggiore condivisione delle risorse di base, ma abbia, al contrario, causato l'esclusione delle nazioni più povere dalla possibilità di accedervi in modo regolare, e abbia prodotto quell'inaccettabile «*cultura dello scarto*» che sembra pervadere le società occidentali.

Accanto al paradigma tecnocratico, poi, ad aumentare il degrado ambientale vi sono – agli occhi di papa Francesco – il relativismo pratico e il culto di un potere umano che si ritiene illimitato (Cap. 3). Ciò significa che, ancor prima che ecologico o ambientale, il degrado è umano, e le ingiustizie, le sopraffazioni e le iniquità sociali dalle quali è attraversato il mondo è lì a testimoniare.

La crisi ecologica o ambientale ha, dunque, la sua radice nel cuore dell'uomo. Di qui, la proposta di coltivare una «*ecologia integrale*» (Cap. 4), concetto, questo, sul quale non ci soffermiamo poiché vi ritorneremo nel prossimo articolo. Inoltre, per affrontare in modo efficace le problematiche e le sfide delineate, facendo prevalere un'ecologia integrale, papa Francesco propone «*alcune linee di maturazione umana ispirate al tesoro dell'esperienza spirituale cristiana*», insistendo sull'importanza del dialogo e di un'azione di sensibilizzazione, circa le questioni ambientali, che raggiunga tutti indistintamente, dal singolo cittadino a quanti muovono le leve della politica nazionale e internazionale (Cap. 5).

L'ultimo capitolo dell'enciclica è un appello all'importanza fondamentale dell'educazione e della formazione (Cap. 6). È attraverso di esse – afferma papa Francesco – che passa una «*conversione ecologica*» autentica che coinvolga tutti, dalla famiglia alla scuola, dalla catechesi ai mezzi di comunicazione. Tale appello alla conversione punta su un diverso stile di vita, su un'alleanza tra uomo e ambiente che includa la ricerca di una fraternità universale e solidale, capace di intervenire nelle dinamiche sociali con la «*cultura della cura*» e – per i cristiani – con un approccio vitale ai sacramenti (in particolare l'Eucaristia) nei quali Dio ha assunto la corporeità della materia per salvarci anche attraverso di essa.

L'enciclica si chiude con due preghiere. La prima, intitolata *Preghiera per la nostra terra*, è offerta a tutti coloro che credono in un Dio creatore. La seconda, dal titolo *Preghiera cristiana con il creato*, si riallaccia alla tradizione propriamente cristiana e riprende l'afflato contemplativo presente nel *Cantico delle creature* di san Francesco d'Assisi.

Una riflessione riassuntiva: se nel duplice comandamento dell'amore a Dio e al prossimo la Chiesa ha sempre evidenziato la relazione di fondo che il credente è chiamato a stabilire, appunto, con Dio e con i fratelli, con l'enciclica *Laudato si'* papa Francesco ci ricorda che vi è un terzo elemento altrettanto fondamentale e con il quale ci relazioniamo ogni giorno: la "terra". Di qui l'urgenza di quella che il pontefice ha definito la «conversione ecologica», ossia la necessità di una profonda rivisitazione del modo con cui ci rapportiamo alla terra, nostra «casa comune». Non va dimenticato, infatti, che essa – la terra – ci è stata donata come giardino da coltivare e custodire (cf. Genesi 2,15), e non da sfruttare e violare in maniera scriteriata e insostenibile, perché essa è il luogo dove siamo chiamati a vivere nell'armonia e nella pace, tutti e tutto amando e per tutti e tutto pregando, in attesa di incontrarci un giorno, «*al di là del sole (...) faccia a faccia con l'infinita bellezza di Dio*».

Facciamo nostre, allora, le parole con cui il poeta Samuel Taylor Coleridge chiude la sua lunga *Ballata del vecchio marinaio* (*The rime of the Ancient Mariner*): «*Prega bene chi ama molto / sia gli uomini, sia gli uccelli, sia gli animali. / Prega bene chi ama molto / tutte le creature, grandi e piccole, / perché il nostro caro Dio che ci ama / tutto ha creato e tutto ama*».

PER UNA “ECOLOGIA INTEGRALE”

Ancora sull'Enciclica di Papa Francesco

Nel precedente articolo, dedicato alla Lettera enciclica *Laudato si'* di papa Francesco, abbiamo evidenziato come essa sia sostenuta da una visione globale e unitaria. Non possiamo – afferma il pontefice – «considerare la natura come qualcosa separato da noi o come una mera cornice della nostra vita». Essa è la «casa comune» nella quale la nostra esistenza si dipana, e per questa ragione le questioni ecologiche o ambientali non possono essere disgiunte dalla visione dell'uomo. «Oggi – afferma papa Francesco – l'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani, e dalla relazione di ciascuna persona con se stessa». Di conseguenza – continua – «non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale».

Alla luce del principio del “bene comune” e della giustizia preventiva nei confronti delle generazioni che verranno, papa Francesco enuclea dunque la proposta di una «ecologia integrale». Per quanto riguarda l'interazione tra l'aspetto ambientale e quello sociale, il pontefice – ricordando che tutto in natura è interconnesso – afferma che «lo stato di salute delle istituzioni di una società comporta conseguenze per l'ambiente e per la qualità della vita umana». Se le istituzioni hanno di mira la persona nella sua integralità, allora la sensibilità per il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente non potrà che trasformarsi in un impegno concreto finalizzato a conservarne le bellezze e la salubrità a beneficio dei suoi abitanti.

Inoltre, per essere credibile, un'ecologia integrale dovrà anche aprirsi ad una «ecologia culturale»; dovrà cioè rispettare e aver «cura delle ricchezze culturali dell'umanità». In altre parole, non si può forzare lo sviluppo di un gruppo sociale attraverso l'imposizione dall'alto di un modello socio-economico originato da matrici culturali diverse e non rispondente alla sua indole. Rispettare i diritti dei popoli e delle culture – afferma papa Francesco – significa riconoscere che «lo sviluppo di un gruppo sociale suppone un processo storico all'interno di un contesto culturale e richiede il costante protagonismo degli attori sociali locali a partire dalla loro propria cultura».

Papa Francesco non si ferma, però, ai grandi sistemi. Egli è consapevole che, alla fin fine, l'uomo contemporaneo ha bisogno di vivere una «*ecologia della vita quotidiana*» che gli permetta di condurre al meglio la propria esistenza. Al riguardo, egli stigmatizza come contrarie all'ecologia della quotidianità quelle megastrutture anonime e senz'anima che imbruttiscono le nostre città e che, più che alle esigenze di un umanesimo integrale, rispondono ai requisiti di un'urbanizzazione selvaggia dove il profitto ha la meglio sulle esigenze della bellezza e dell'armonia. Spesso, poi, la mancanza di infrastrutture e di servizi primari rendono questi luoghi ancor più grigi e deprimenti. Ciò nonostante, desta meraviglia il constatare come l'innato desiderio del bello prenda spesso la sua rivincita in maniera creativa sui limiti ambientali e sugli effetti avversi e rovinosi dei suoi condizionamenti.

Come scrive papa Francesco, anche lì dove «*le facciate degli edifici sono molto deteriorate, vi sono persone che curano con molta dignità l'interno delle loro abitazioni, o si sentono a loro agio per la cordialità e l'amicizia della gente*». Ciò testimonia che la solidarietà tra le persone, anche in luoghi oggettivamente brutti e degradati, può trasformare questi ultimi in luoghi di riscatto, dove il rispetto per l'altro e la sua dignità, la solidarietà e la condivisione sbocciano come fiori nel deserto. In altre parole, il senso di comunità può aiutare a sopportare più facilmente situazioni di vita disagiate. In fondo, l'ecologia della vita quotidiana passa soprattutto attraverso l'attenzione e l'aiuto vicendevoli.

Infine, una volta stabilito che l'ecologia integrale «*è inseparabile dalla nozione di bene comune*», papa Francesco afferma che tale principio va incarnato anche alla luce di una giustizia che tocca le generazioni future: «*Non si può parlare di sviluppo sostenibile senza una solidarietà tra le generazioni*». Nell'articolo precedente ricordavamo la domanda posta dal pontefice: «*Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?*». Gli animi sensibili non mancano di chiederselo, oggi come in passato. Nella canzone *Where do the children play*, composta nel 1970, Cat Stevens si poneva lo stesso problema: «*So che abbiamo percorso tanta strada e che, giorno dopo giorno, stiamo trasformando molte cose. Ma dimmi: dove giocano i bambini?*».

Il futuro delle generazioni che verranno dopo di noi dipenderà in larga misura dalle scelte che compiamo oggi. Se queste ultime sono fatte sotto il segno della solidarietà, allora ridonderanno anche a beneficio di quelli che verranno dopo di noi, in particolare dei più deboli e dei più poveri che – a motivo della loro intima relazione con la fragilità del pianeta – danno un volto ai problemi ecologici ed ambientali. Se, malauguratamente, le scelte fossero invece dettate da egoismo, allora le generazioni future saranno costrette a battersi strenuamente per evitare che la terra – la «*casa comune*» nella quale gli esseri umani nascono, vivono e muoiono – sia annichilita.

Occorre, dunque, che ognuno di noi si impegni a custodire e a rendere sempre più vivibile questa «*casa comune*», non solo per noi, ma anche per quanti ci seguiranno. Non vogliamo, infatti, privarli di quelle gioie procurate dall'azzurro del cielo, dal tramonto del sole, dal chiarore delle stelle, dall'immensità del mare, dalla magnificenza delle montagne, dall'amenità delle valli e da tutte quelle bellezze che il genio umano è stato capace di realizzare lungo i secoli. E, *last but not least*, non vogliamo di certo privarli degli effetti della giustizia e della pace che solo una convivenza armoniosa col creato può assicurare anche sul piano civile e sociale.



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI

FROSINONE

Via Vado del Tufo n. 156/A

0775/1880443 frosinone@aclி.it

www.aclifrosinone.it



V.le Dante 113, 03043 Cassino (FR)

coop.autentica@gmail.com

www.autenticacooperativa.org